

# «Arcelli ci ha insegnato tanto, uomo di grande lungimiranza»

## Al Farnese il grato ricordo di Gianni Letta e Giorgio La Malfa

■ “Devo tanto a Mario perché tanto mi ha insegnato”. E ancora: “È stato un uomo di grande lungimiranza che seppe vedere i vantaggi e i rischi della globalizzazione”. Così Gianni Letta e Giorgio La Malfa hanno onorato Mario Arcelli, economista, docente universitario e consigliere economico che ieri è stato ricordato a Palazzo Farnese. L'incontro, coordinato dall'ex direttore di Libertà Gaetano Rizzuto, è stato organizzato in occasione della presentazione del Fondo “Mario Arcelli” donato all'Archivio di Stato e promosso dal Centro studi di Politica economica e monetaria “Mario Arcelli” dell'Università Cattolica diretto dal vicesindaco Francesco Timpano in collaborazione con l'Archivio di Stato e il Comune di Piacenza: a dare un ricordo particolarmente vivido dell'economista piacentino sono appunto stati l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio oltre che giornalista Letta e l'ex deputato repubblicano La Malfa, mentre al direttore dell'Archivio Gian Paolo Bulla e all'archivista Arianna Bonè è spettato il compito di presentare il corposo Fondo Arcelli che raccoglie migliaia di documenti dal 1952 al 2005.

“Con Mario ho avuto un rapporto di devota amicizia: è stato un sostegno unico e irripetibile” ha spiegato Letta, “era uno dei massimi esperti di economia monetaria a livello internazionale, uno scienziato della politica



Il tavolo dei relatori e il moderatore, l'ex-direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto

capace di volare alto che me lo fa equiparare a un altro piacentino illustre, Pietro Nuvolone”.

Letta ha conosciuto Arcelli negli anni in cui si trovava a dirigere “Il Tempo”: “Quando il 17 agosto 1973 assunsi l'incarico di direttore pensai che mi sarebbe piaciuto che ogni specialista al massimo livello potesse commentare i fatti del giorno e quindi scelsi Arcelli, che era il meglio nell'economia” ha ricordato Letta. “La prima volta lo andai a trovare in vicolo dell'Amore, una stradina nel centro di Roma dove abitava anche dopo che aveva raggiunto i massimi livelli perché era mite

e schivo: dal 1980 al 1987 è stata una delle firme più prestigiose del Tempo. In quegli articoli riletto oggi ho trovato l'attualità della lezione di Mario: molti pezzi sembrano scritti adesso, i problemi dell'Italia sono gli stessi e idem le soluzioni proposte e non adottate. Devo tanto a Mario perché tanto mi ha insegnato e quella sua eccezionalità gli era riconosciuta da tanti se anche Spadolini mi disse che lo aveva scoperto sul Tempo, prima di portarlo a Palazzo Chigi nel 1981”.

E proprio dall'esperienza nel governo Spadolini è partito La Malfa: “Mario è stato un uomo di

A destra, in prima fila: Giorgio La Malfa e Gianni Letta intervenuti ieri a Palazzo Farnese con un ricordo di Mario Arcelli (foto Lunini)



“ Ero ministro e lui uno dei migliori economisti della sua generazione  
GIORGIO LA MALFA



Con Mario un rapporto di devota amicizia: è stato un sostegno unico  
GIANNI LETTA



straordinaria pacatezza di ragionamento e capacità di ascolto” ha spiegato, “ma dietro la pacatezza c'era una personalità molto forte. Lo incontrai all'inizio degli anni Ottanta a Palazzo Chigi: ero ministro del Bilancio e Arcelli un consigliere economico molto ascoltato perché era uno dei migliori economisti della sua generazione, un uomo di grande lungimiranza che già allora aveva saputo valutare i vantaggi e i rischi della globalizzazione. Ma incontrai Mario anche prima, nel 1958 a Mediobanca che aveva lanciato un'indagine sui rapporti fra grande e piccola impresa e

l'aveva affidata a lui che allora aveva solo 23 anni e un profilo altissimo. È lo stesso che poi ho ritrovato in quei terribili anni Ottanta quando Spadolini mi chiamò per chiedermi cosa pensavo dell'ipotesi di governo e io lo sconsigliai dall'accettare: la sua domanda era di circostanza perché lui sapeva cosa fare sempre, ma la situazione finanziaria di allora a me sembrava drammatica anche se alla luce di quella di oggi forse non era così grave”. Non è stato l'unico appunto che La Malfa ha fatto all'oggi: “I problemi attuali riguardano l'economia, una crescita scarsa e u-

na disuguaglianza sociale: non possiamo illudere i cittadini che questi problemi nascano dalla presenza di due camere” ha dichiarato alludendo al prossimo referendum costituzionale.

Tornando invece ad Arcelli, il convegno è stato aperto da Bulla che ha ricordato i tanti ruoli ricoperti dal piacentino e documentati anche nell'archivio: “È stato docente all'università di Padova, alla Sapienza e rettore alla Luiss di Roma” ha spiegato insieme a Bolè, “componente della delegazione italiana in vari G7, consigliere economico e ministro. In questo archivio emerge un protagonista della storia rigoroso e attento”. Così lo ha ricordato il figlio Federico che con il vicesindaco Timpano ha chiuso l'incontro con un semplice grazie per il ricordo di un padre e professionista che Piacenza non dimentica. A margine dell'incontro in una nota il segretario provinciale di Forza Italia Jonathan Papamarengi ha criticato l'assenza del sindaco Paolo Dosi e “la poca attenzione dimostrata dall'amministrazione verso un personaggio così importante”.